

Camera dei Deputati

Legislatura 17
ATTO SENATO

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/00312
presentata da **CENTINAIO GIAN MARCO** il **05/06/2013** nella seduta numero **34**

Stato iter : **CONCLUSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
MUNERATO EMANUELA	LEGA NORD E AUTONOMIE	05/06/2013

Ministero destinatario :

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI , data delega **05/06/2013**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
GIOVANNINI ENRICO	MINISTRO, LAVORO E POLITICHE SOCIALI	22/11/2013

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

RISPOSTA PUBBLICATA IL 22/11/2013

CONCLUSO IL 22/11/2013

TESTO ATTO**Atto Senato****Interrogazione a risposta scritta 4-00312**

presentata da

GIAN MARCO CENTINAIO

mercoledì 5 giugno 2013, seduta n.034

CENTINAIO, MUNERATO - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che: è notizia riportata dalla stampa in questi giorni che l'Inps ha cancellato circa 800.000 delle 900.000 visite fiscali di controllo d'ufficio per le assenze per malattia dei lavoratori; in provincia di Pavia ciò significa che delle 3.000 visite domiciliari effettuate nel 2012 per verificare l'effettiva malattia del lavoratore, nel 2013 ne resteranno poco più di 330, con il rischio del posto di lavoro per gli 8 medici fiscali in forza a Pavia; sembra che tale decisione venga giustificata con la necessità di raggiungere l'obiettivo di 500 milioni di euro di risparmio nel bilancio 2013 sulla base di quanto previsto dalla spending review; il provvedimento, che dovrebbe tagliare la spesa di circa 50 milioni all'anno per queste prestazioni, non tiene conto delle conseguenze che determineranno per l'Inps un incremento delle spese (indennizzo di malattia, azzeramento delle sanzioni per assenze non giustificate e mancata chiusura delle prognosi) di gran lunga superiore al risparmio ottenibile dalla sospensione del servizio; dal quarto giorno di malattia, infatti, è l'Inps a pagare stipendio e contributi invece del datore di lavoro; se pertanto vengono scoperte le "false malattie" ed i giorni vengono ridotti, l'Istituto risparmia, di contro, se aumentano le false malattie l'Inps spenderà di più; la scelta di operare tagli lineari invece di una vera e propria riorganizzazione deriva probabilmente dalla mancata valutazione delle modalità di svolgimento dell'attività della medicina fiscale e delle finalità del servizio stesso; gli obiettivi delle visite fiscali di controllo, difatti, sono essenzialmente tre: azione deterrente sull'assenteismo; sanzioni per assenze non giustificate e conseguente riduzione dell'indennizzo di malattia erogato dall'Inps; riduzione dei giorni di prognosi e/o chiusura a termine della malattia con impossibilità di continuazione della malattia da parte del lavoratore; è pertanto indubbio che la sospensione dei controlli determinerà un aumento spropositato dell'assenteismo con conseguente incremento del costo dell'indennità di malattia per le casse pubbliche ben superiore al costo del servizio; sempre più frequentemente, nello svolgimento delle visite fiscali, i medici di controllo si trovano di fronte a prognosi di 2-4-6 mesi, o per patologie croniche (l'indennizzo di malattia è previsto per le fasi acute di malattia con limitazioni funzionali), o per pazienti in attesa di interventi chirurgici (ad esempio una lesione del corno posteriore del menisco mediale del ginocchio non compromette le normali funzioni di vita quotidiana come non costituisce una limitazione per la maggior parte delle mansioni lavorative), o per pazienti asintomatici (in sostanziale stato di benessere psico-fisico) con diagnosi generiche come lombalgia o sindrome depressiva che in realtà sono in attesa della vicina pensione, sono in attesa di un cambio di lavoro magari perché non più idonei alla mansione lavorativa (e nel frattempo svolgono attività in nero), o peggio ancora nell'edilizia, per lavoratori che si mettono in malattia per svolgere lavori a turno a casa propria o dei parenti;

un'altra situazione paradossale, emersa in questo periodo di crisi, è l'indicazione sempre più insistente che soprattutto le aziende o gli artigiani, che non possono usufruire della cassa integrazione, dicono ai propri dipendenti di mettersi in malattia al fine di ridurre il personale, ovviamente a spese dell'Inps, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno valutare con l'Inps, ente vigilato dal Ministero, percorsi alternativi alla cancellazione numerica annua delle visite fiscali ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di risparmio, posto che la strada intrapresa porterà ad un aumento della spesa per l'Istituto, nonché al rischio di licenziamento di più di 1.000 medici che da decenni collaborano in via esclusiva con l'Inps.

(4-00312)

RISPOSTA ATTO**Atto Senato****Risposta scritta pubblicata nel fascicolo n. 019****all'Interrogazione 4-00312**

Risposta. - Si risponde congiuntamente alle interrogazioni 4-00390, 4-00312, 4-00392, 4-00290 e 4-00262, inerenti alla sospensione, disposta dall'Inps, delle visite fiscali d'ufficio per le assenze per malattia dei lavoratori del settore privato e le conseguenze di tale scelta sull'attività lavorativa dei medici che finora hanno svolto la funzione di accertamento per conto dell'istituto, sulla base delle informazioni dallo stesso fornite.

Preliminarmente è opportuno ricordare che le recenti disposizioni normative concernenti la riduzione della spesa pubblica hanno comportato per l'Inps la necessità di conseguire, a partire dal 2013, risparmi aggiuntivi. Da ultimo, l'art. 1, comma 108, della legge n. 228 del 2012 ha imposto all'Inps tagli alle proprie spese di funzionamento tali da conseguire risparmi non inferiori a 300 milioni di euro annui.

L'istituto ha, pertanto, rideterminato le risorse finanziarie destinate alle visite mediche di controllo d'ufficio passando da un **budget** preventivo per il 2013 pari a circa 50 milioni di euro ad un **budget** aggiornato di 22.300.000 euro. Sul piano gestionale, inoltre, è stato necessario procedere all'adeguamento delle procedure informatiche per consentire la distribuzione delle visite nei limiti del **budget** disponibile che alla data del 29 maggio 2013 risultava essere di 4.190.624,39 euro, Dal 1° gennaio 2013, infatti, erano già state assegnate d'ufficio visite mediche di controllo per una spesa pari a 18.109.375,61 euro.

In conseguenza dell'esiguità di risorse finanziarie disponibili, l'istituto ha sospeso, per un brevissimo periodo, la procedura per il conferimento ai medici "di lista" degli incarichi per le visite d'ufficio lasciando invariata, invece, la procedura per le visite su richiesta dei datori di lavoro.

Successivamente, con messaggio n. 9939 del 19 giugno 2013, l'Inps ha ripristinato la procedura introducendo, tuttavia, una proporzionale riduzione delle visite d'ufficio. In conseguenza di tale riduzione, i medici iscritti nelle liste dell'istituto hanno registrato una consistente diminuzione del numero di visite loro assegnate. Si è passati, infatti, da circa 78.700 visite mediche d'ufficio effettuate mensilmente nel 2012 a circa 10.000 visite mensili disposte nei mesi di luglio e agosto 2013, ulteriormente ridotte a 5.000 visite per il mese di settembre.

L'istituto ha inoltre comunicato che i nuovi criteri di assegnazione delle visite mediche hanno formato oggetto di confronto con le organizzazioni sindacali dei medici di lista (Cisl Medici, Uil-Fpl Medici, Fimmgi, Sinmedico, Nidil Cgil) in occasione di un tavolo tecnico nazionale.

L'Inps ha evidenziato, inoltre, che la programmazione della spesa per le visite fiscali presenta un particolare elemento di complessità a causa della natura variabile di una parte del compenso corrisposto ai medici che, com'è noto, dipende anche dai rimborsi chilometrici. A tal proposito, l'istituto ha reso noto che, al 30 settembre 2013, la disponibilità di somme sul relativo capitolo di spesa risultava sufficiente a consentire il pagamento del solo compenso forfettario e dei rimborsi per formazione di cui all'art. 3, comma 5, del decreto ministeriale 8 maggio 2008. Pertanto, con messaggio n. 15644 del 1° ottobre, l'istituto ha sospeso le visite fiscali dandone tempestiva comunicazione alle citate organizzazioni sindacali di categoria.

L'Inps ha fatto sapere, inoltre, che le visite di controllo disposte dai datori di lavoro non hanno subito alcuna modifica e che tale tipologia di visite concorre, comunque, a determinare i carichi di lavoro dei singoli medici, alimentandone il reddito con una media mensile di circa 25.667 visite.

L'istituto ha altresì rappresentato che la decisione di contingentare le visite mediche disposte d'ufficio, assunta il 19 giugno 2013 con il messaggio citato, è stata, in alcuni casi, oggetto di contenzioso giudiziario. In particolare, il Tribunale di Brescia e quello di Messina hanno adottato ordinanze favorevoli alle ragioni dell'istituto, statuendo tra l'altro che: "non esiste alcun obbligo in capo all'Ente previdenziale di garantire ai medici un numero minimo di visite giornaliere e/o settimanali e, dunque, un minimo reddito o compenso mensile".

Per quanto concerne, invece, la ridefinizione dell'attuale tipologia di rapporto di lavoro intercorrente tra l'Inps e i medici fiscali, secondo una prospettiva di stabilizzazione di questi ultimi, l'istituto ha precisato che, con i decreti ministeriali del 15 luglio 1986 e del 18 aprile 1996, emanati in attuazione del decreto-legge n. 463 del 1983, viene confermata "la natura di attività libero professionale del rapporto di collaborazione fiduciaria che si instaura con l'Istituto e la piena autonomia professionale al di fuori di qualsiasi vincolo gerarchico".

Pertanto, una ridefinizione della collaborazione improntata ai canoni di stabilità e certezza non può prescindere da un'analisi dei vincoli imposti dalla vigente normativa in materia di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione e, più in generale, dal dettato dell'art. 97 della Costituzione che impone la regola del concorso pubblico.

Da ultimo si rappresenta che, al fine di trovare una possibile soluzione alla riduzione dei carichi di lavoro per i professionisti, l'Inps sta valutando, congiuntamente al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza dei Consiglio dei ministri, l'adozione di una disposizione tendente alla costituzione di un polo unico per l'effettuazione delle visite di accertamento medico-legale nei confronti di tutti i lavoratori pubblici e privati. Tale polo, da istituire presso l'Inps, dovrebbe portare al superamento degli attuali problemi di **budget**.

GIOVANNINI ENRICO Ministro del lavoro e delle politiche sociali

11/11/2013